

LUISA MIGLIORATI

## NUOVI DATI PER LA TOPOGRAFIA DI *PELTUINUM*

Le campagne di scavo sistematiche che ho intrapreso dal 2000 nel sito di *Peltuinum* non hanno purtroppo offerto elementi epigrafici integri o facilmente integrabili e dunque di aiuto alla topografia ed alla storia della città. I rinvenimenti sono stati anche numerosi, ma quasi sempre limitati ad una o due lettere. Il fatto è comprensibile, dal momento che i materiali antichi sono stati in gran parte rilavorati per il reimpiego negli edifici post-romani (fino ai nostri giorni!). In questo panorama risulta ancora più rilevante il rinvenimento di iscrizioni complete in contesti prossimi alla giacitura primaria. Di una di esse si dà in questa sede una notizia preliminare, mentre nel caso della seconda si aggiungono alcune considerazioni<sup>1</sup>.

1. Cippo in calcare proveniente dalla fascia tratturale che attraversa da ovest ad est l'area urbana centrale, individuato a seguito di ricognizione areale. Il cippo (cm 74 x 28,5) su base quadrata presenta un lato principale con iscrizione e rilievi e il lato opposto con una scanalatura, evidente alloggiamento della testata di una transenna; le due facce laterali sono decorate con rilievi: *urceus* sulla sinistra, bastone da pastore e siringa sulla destra. Sul lato iscritto, il rilievo nel frontoncino semilunato raffigura un falchetto; in questo lato, il quadro principale, compreso tra due modanature, è riempito da un'iscrizione e, al di sotto di questa, dalla rappresentazione di due capre. Nello specchio epigrafico (cm 31 x 21; alt. lett. 4-2,5), si legge:

*Silvano / Agilis ((hedera)) et / Saturninus / f(ratres?) / v(otum) s(olverunt) l(ibentes) m(erito).*

Pur essendo possibili altre interpretazioni, plausibile appare lo scioglimento in *fratres* della *F* interposta tra le righe 3 e 4, sia per la posizione che per il quadro onomastico semplificato. La dedica a Silvano è da parte di due fratelli, probabilmente schiavi a giudicare dai nomi. Questi ultimi, molto comuni, non consentono una individuazione dei dedicanti. La posizione originaria del cippo, appartenente per le sue caratteristiche ad un pilastrino di area recintata, le allusioni degli elementi decorativi e la stessa dedica a Silvano collocano i personaggi nella sfera pastorale.

Il collegamento tra cippo, divinità e tratturo è di notevole interesse e non credo solo nel contesto urbano di *Peltuinum*. Silvano non ha solo attribuzioni silvo-pastorali, ma riveste an-

<sup>1</sup> Ringrazio Gian Luca Gregori per i preziosi consigli in ambedue i casi presentati.

che il ruolo “di garante e custode dei confini – o, più in generale, delle proprietà – che rientra fra le caratteristiche più peculiari di questa divinità”<sup>2</sup>. È plausibile che a tale aspetto possa far riferimento la dislocazione del cippo. Rispetto agli altri sedici rinvenimenti epigrafici riferiti a Silvano effettuati nella zona vestina cismontana<sup>3</sup>, questo è il solo sicuramente legato al tratturo. Dato che l'intero contesto indirizza cronologicamente il cippo verso il III secolo, ne deriva un sicuro indizio per la continuità di uso del tratturo in questa epoca.

2. Lastra in calcare tenero<sup>4</sup> rinvenuta nell'*ima cavea* del teatro, ma scivolata da livelli più alti e certamente pertinente al rivestimento continuo del podio di una *praecinctio* superiore. L'elemento appartiene ad una serie continua di lastre decorate con lesene e archi poco rilevati. La serie delle arcate cieche si doveva aprire con varchi reali sul corridoio retrostante il podio.

Sulla lastra è leggibile, l'iscrizione *P. P(---) Felicis* che ha permesso alcune osservazioni. La posizione dell'iscrizione (alt. lett. 6-6,5), eccentrica rispetto all'arcata, irregolare nell'allineamento delle lettere di minima profondità nel *ductus* (è possibile che l'incisione fosse rubricata), riflette una certa rapidità di esecuzione.

Quanto al *cognomen*, il genitivo indica – nel contesto degli spettacoli – una pertinenza dello spazio, anche in assenza del termine *locus*. Considerando la posizione delle lastre, è possibile che l'iscrizione si riferisca ad una prenotazione “autonoma” di un posto. Riguardo all'identità dello spettatore, una certa difficoltà è rappresentata dalla doppia abbreviazione, poiché *Felix* è un *cognomen* piuttosto comune.

Tuttavia si segnala che dall'area di Paganica, a pochissimi km da *Peltuinum*, proviene un'epigrafe funeraria in cui figlio, marito e padre, *Publius Pompulledius Felix*<sup>5</sup>, ricorda *Pompulledia Pietas*. Il gentilizio è riferibile per il suffisso all'area antica corrispondente all'Abruzzo odierno, ma è decisamente raro; è attestato in zona solo a Lucoli e con altro *cognomen* (*Amandus*)<sup>6</sup>. Nella dedica la formula priva della menzione *Dis Manibus* è riferibile al primo impero, in sostanziale coerenza con l'utilizzo iniziale del teatro.

Altro interessante elemento per la presenza onomastica in zona vestina è nell'illustre precedente che il gentilizio trova nella persona del re Nevio Pompulledio raffigurato nella famosa statua del guerriero di Capestrano.

Luisa Migliorati  
Sapienza Università di Roma  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
luisa.migliorati@mclink.net

<sup>2</sup> Il riferimento è al testo di PANCIERA 2006, p. 433, ove è presente una esauriente bibliografia, tra cui si segnala in particolare DORCEY 1992.

<sup>3</sup> Per un elenco di dediche a Silvano provenienti dalla IV *regio* v. BUONOCORE 2002, pp. 157-158; più recente e con esame della questione arealmente ampliato, ID. 2009, pp. 245-305.

<sup>4</sup> Per il contesto topografico di riferimento all'iscrizione, v. MIGLIORATI 2008.

<sup>5</sup> CIL IX 3592. Anche la *gens Octavidia*, cui appartiene il marito, è attestata a Paganica (Pagus Fificulanus): cfr. CIL IX 3584, 3589, 3593. Quanto a CIL IX 3592, molto dubbia appare la pertinenza di un'iscrizione identica (CIL IX 2412) riportata dall'Accursio tra quelle di Allife, priva dell'indicazione di provenienza e aggiunta in un secondo momento.

<sup>6</sup> SEGENTI 1992, pp. 149-150: la dedica funeraria è in questo caso della seconda metà del II sec. d.C.

## Riferimenti bibliografici

BUONOCORE 2002: M. BUONOCORE, *Apollo nella dedica di un veterano abruzzese della settima coorte pretoria*, in ID., *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, I, L'Aquila 2002, pp. 135-160.

BUONOCORE 2009: M. BUONOCORE, *La res sacra nell'Italia centro-appenninica fra tarda repubblica ed impero*, in J. BODEL - M. KAJAVA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzione, tipologie*, *ActaInstRomFinlandiae* 35, 2009, pp. 245-305.

DORCEY 1992: P. DORCEY, *The Cult of Silvanus. A Study in Roman Folk Religion*, London 1992.

MIGLIORATI 2008: L. MIGLIORATI, *Peltuinum: un aggiornamento*, in *JAT* XVII, 2007 (2008), pp. 107-126.

PANCIERA 2006: S. PANCIERA, *Silvano a Roma*, in ID., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari ed indici*, I, *Vetera* 16, 2006, pp. 422-437.

SEGENNI 1992: S. SEGENNI (a cura di), *Regio IV. Sabina et Samnium. Amiternum - Ager Amiterninus*, *Suppl. It.*, n.s. 9, 1992, pp. 11-209.

## SUMMARY

New inscriptions from the Roman town of *Peltuinum* (L'Aquila): a sacred dedication, accompanied by reliefs, connected to the space reserved for transhumance path within the city and an inscription oddly "booking" a theatre seat.